

IL NATALE

**Redatto dal Pastore
Carlo Di Maddalena**

Luca 2:1-14

Michea 5:1

Isaia 9:5

IL NATALE

Premetto che con questa presentazione, non s'intende accettare tale festività, n'è tantomeno festeggiarla o condividerla, ma si vuole trasmettere un'informazione che possa aiutare a capire che la fonte di tale "evento" è pagana con alcune affinità all'occulto, e soprattutto, che non c'è alcuna approvazione dalla Parola di Dio.

IL NATALE

Il termine italiano Natale deriva dal latino *natalis* che significa "natalizio", "relativo alla nascita".

Gen. 40:20 – Matteo 14:6

Già nel calendario romano il termine *natalis* veniva impiegato per molte festività, come il **Natalis Romae** che commemorava la nascita dell'Urbe, (Fondata secondo la tradizione il 21 aprile del 753 a.C. da Romolo e Remo.

Caput mundi durante l'epoca romana, ovvero capitale del mondo allora conosciuto, e punto di riferimento politico e spirituale di livello internazionale fino ai nostri giorni; Roma è sede del papato. Dal II secolo, oltre ad essere considerata **caput mundi** anche **Caput fidei**.

IL NATALE

Dies Natalis Solis Invicti, (Sol Invictus ("Sole invitto") o, per esteso, *Deus Sol Invictus* ("Dio Sole invitto") era un appellativo religioso usato per tre diverse divinità nel tardo Impero Romano: Eliogabalo, Mitra e Sol. Il titolo *Deus Sol Invictus* fu formato per analogia con la titolatura imperiale *Pius, Felix, Invictus* (Devoto, Fortunato, Invitto). La festa dedicata alla nascita del Sole) (Mitra), anch'essa il 25 dicembre, introdotta da Aureliano nel 273 d.C., soppiantata progressivamente durante il III secolo dalla ricorrenza cristiana. Il Natale è anche chiamato Natale di Gesù o Natività del Signore e preceduto talvolta dall'aggettivo *santissimo* (spesso abbreviato in Ss.).

IL NATALE

Secondo il calendario liturgico è una solennità di livello pari all'Epifania, Ascensione e Pentecoste e inferiore alla Pasqua (la festività più importante in assoluto) e certamente la più popolarmente sentita, soprattutto a partire dagli ultimi due secoli, da quando cioè è diventata la festa in cui ci si scambiano i regali e quindi è il periodo più importante per il commercio e l'industria di consumo ed in più si sta insieme in famiglia.

IL NATALE

Mittraismo

Una delle principali religioni dell'impero romano, fondata sul culto di Mitra, antica divinità persiana. Celebrato nell'Avesta come il capo degli spiriti buoni che governano il mondo e procurano all'umanità ciò di cui ha bisogno, Mitra fu venerato in seguito come dio Sole, e venne identificato con Elio dai greci dell'Asia Minore. I seguaci di Mitra, organizzati in comunità esclusivamente maschili, a cui si accedeva per mezzo di un rito iniziatico segreto, coltivavano la fede in una forma di sopravvivenza dell'anima dopo la morte. Giunto a Roma intorno al 66 a.C. con i pirati cilici prigionieri di Pompeo, il mittraismo si diffuse rapidamente, in età imperiale, in Italia e nelle province romane come culto rivale del cristianesimo, con il quale condivideva tuttavia l'avversione nei confronti dei pagani; dal mittraismo, che festeggiava il 25 dicembre la nascita del dio Sole, il cristianesimo mutò la festa del Natale.

IL NATALE

Mitra

Nella religione indiana del periodo vedico (Induismo), dio dei patti e dell'amicizia; era anche considerato dio della creazione e dell'ordine universale, in associazione con Varuna – con cui costituiva spesso un'unica figura, Mitravaruna, tanto che finì per sostituire il dio supremo originario, Dyaus, divinità indoeuropea omologa del greco Zeus. Nella religione persiana dell'Avesta, a Mitra corrispondeva Mithra, la divinità del Sole, che formava una triade con Ahura Mazda e Anahita, e che nella religione mesopotamica fu identificato con Shamash, il Sole, e nella mitologia greca con Elio.

IL NATALE

Dall'Asia Minore e attraverso la Grecia, dove aveva dato luogo a una religione misterica che si celebrava soprattutto nelle grotte, nel I secolo d.C. il suo culto giunse a Roma, dove mise radici rapidamente, contrapponendosi all'espansione del cristianesimo e rispondendo alle medesime esigenze di una religione meno sociale e più interiore e mistica di quanto non fosse la religione romana dell'epoca: come il cristianesimo dei primi anni, anche il mitraismo di età romana fu una religione iniziatica e salvifica.

Tanto nel periodo persiano quanto in epoca romana, la nascita di Mitra veniva celebrata il giorno del solstizio d'inverno: il medesimo giorno rimase festivo anche con l'avvento del cristianesimo, che lo celebrò come Natale, giorno della nascita di Cristo.

IL NATALE

Elio

Nella mitologia greca, l'antico dio Sole, della stirpe dei titani, figlio di Iperione e di Teia, e fratello di Selene, la dea Luna, e di Eos, dea dell'aurora. Ogni giorno Elio percorreva i cieli su un carro dorato, dando luce agli dei e ai mortali, mentre la sera affondava nell'oceano, a occidente, da dove veniva riportato, in una coppa d'oro, nel suo palazzo a oriente. Elio era l'unico che sapesse guidare i focosi Cavalli che trainavano il suo carro; suo figlio Fetonte lo convinse ad affidarglielo, ma perse il controllo dei cavalli e venne ucciso da un fulmine di Zeus, che impedì in tal modo la distruzione della Terra. Il culto di Elio era molto diffuso nel mondo greco, soprattutto a Rodi. Una delle Sette meraviglie del mondo, il Colosso di Rodi, era una raffigurazione di Elio. Pur essendo anteriore, spesso viene identificato con il dio greco del Sole, Apollo.

2° RE 23:5,11

Malachia 4:2

Isaia 47:13

Geremia 8:2

Levitico 26:30

IL NATALE

La data

La data di nascita di Gesù non è riportata nella Bibbia. Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono diverse tradizioni basate su ragionamenti teologici. Questi fissavano il giorno della nascita in date diverse, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150 – 215 d.C.) annotava in un suo scritto: *Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno (Stromata, I,21,146.)*

IL NATALE

È necessario notare, comunque, che la data del 25 dicembre sia errata, in quanto periodo invernale, in netto contrasto con le abitudini dei pastori betleemiti dell'epoca.

Difatti è inverosimile che dei pastori potessero pascere il gregge in un periodo così inidoneo. Generalmente si considera più fondata l'ipotesi secondo cui il periodo della nascita si aggiri tra i primi di settembre.

Da notare che Gesù indicò che non è fondamentale ricordare il giorno della sua nascita, quanto l'ultima Cena con la distribuzione del pane e del vino, attraverso i quali (simboli) si commemora la Sua morte e s'invoca il Suo ritorno.

1° Cor. 11:26

IL NATALE

Celebrazioni del natale

- **In Alessandria d'Egitto: per alcuni il 25 Pachon, (20 Maggio), altri scelsero le date del 24 o 25 Pharmuthi (19 o 20 Aprile), per altri fu: il 28 Marzo perché fu in quel giorno che il sole fu creato, l'11 o il 15 Tybi (6 o 10 Gennaio), il 29 Choiak (25 dicembre) e 1 gennaio.**
- **A Cipro, alla fine del IV secolo, Epifanio dichiara che Cristo era nato il 6 Gennaio ed era stato battezzato l'8 Novembre.**
- **Efrem il Siro prova che la Mesopotamia festeggiava la nascita tredici giorni dopo il solstizio d'inverno, ovvero il 6 Gennaio.**
- **In Armenia la data di dicembre era ignorata, e tuttora gli Armeni celebrano il Natale il 6 Gennaio.**

Babbo Natale



Paul Markow

IL NATALE

La figura del paffuto e simpatico vecchio vestito di rosso che conosciamo come Babbo Natale si è delineata nel corso del XIX secolo, scostandosi notevolmente dalla tradizionale iconografia di San Nicola, da cui pure ha origine. Infatti san Nicola veniva solitamente rappresentato con le sembianze di un austero vescovo su un cavallo bianco. Babbo Natale tradizionale figura di un vecchio dalla barba bianca, noto anche come Santa Claus (abbreviazione di San Nicola), che la notte di Natale, dopo aver solcato il cielo su una slitta piena di regali trainata da renne, entra in ogni casa calandosi dal camino e deposita i giocattoli sotto l'albero di Natale o nelle calze di tutti i bambini buoni. Sebbene questa immagine familiare di Santa Claus si sia diffusa negli Stati Uniti nel XVII secolo e in Inghilterra solo verso la metà del XIX secolo, le sue radici affondano nell'antico folclore europeo e hanno influito notevolmente sulla celebrazione del Natale in tutto il mondo.

IL NATALE



Sinter Klaas, Il San Nicola olandese, è il predecessore di Babbo Natale. Secondo la leggenda, Sinter Klaas visita le case il 5 dicembre, vigilia di san Nicola, accompagnato da un sinistro assistente che porta una frusta per castigare i ragazzini cattivi. Nell'illustrazione, Sinter Klaas distribuisce dolci ai bambini mentre attraversa a cavallo una città.

IL NATALE



Gli abiti di *Sinterklaas* sono simili a quelli di un vescovo; porta una mitra (un copricapo liturgico) rossa con una croce dorata e s'appoggia ad un pastorale. Il richiamo al vescovo di Mira è ancora evidente. *Sinterklaas* ha un cavallo bianco con il quale vola sui tetti; i suoi aiutanti scendono nei comignoli per lasciare i doni (in alcuni casi nelle scarpe dei bambini, lasciate vicino al caminetto); arriva in piroscalo dalla Spagna ed è accompagnato da *Zwarte Piet*.

IL NATALE



Una foto di Zwarte Piet e San Nicola risalente al 1948 conservata nel Tropenmuseum di Amsterdam



IL NATALE

Zwarte Piet

Zwarte Piet ("Pietro il moro") è un personaggio del folklore pre – natalizio dei Paesi Bassi e delle Fiandre, che compare nella notte tra il 5 e il 6 dicembre nei panni di un servo moresco, come aiutante del portatore di doni San Nicola (in olandese: Sinterklass) . Si tratta di un personaggio ricollegabile ad altre figure di aiutanti "scuri", come Père Fouettard (Francia), Hans Trapp (Alsazia), Knecht Ruprecht (Germania del Nord), Houseker (Lussemburgo), Klaubauf (Baviera e Austria), Belsnickel o Pelznickel (Germania sud-occidentale), Schmutzli (Svizzera), ecc..., personaggi che la Chiesa Cristiana identifica con il diavolo e "Zwarte Piet" era proprio un'espressione che nel gergo olandese medievale indicava il diavolo.

IL NATALE



San Nicola è considerato il proprio patrono da parte di molte categorie di persone: marinai, mercanti, arcieri, bambini, prostitute, farmacisti, avvocati, prestatori di pegno, detenuti. È anche il santo patrono della città di Amsterdam e della Russia. In Grecia San Nicola viene talvolta sostituito da San Basilio Magno (*Vasilis*), un altro vescovo del IV secolo originario di Cesarea. Nei Paesi Bassi, in Belgio e in Lussemburgo, *Sinterklaas* (*Kleeschen* in Lussemburgese) arriva due settimane prima del 5 dicembre, data in cui distribuisce i doni. Il suo compleanno risulta essere il 6 di dicembre.

IL NATALE



L'equivalente di Babbo Natale in questi paesi è *Kerstman* (letteralmente: "Uomo di Natale"). In alcuni villaggi delle Fiandre, in Belgio, si celebra la figura, pressoché identica, di San Martino di Tours (*Sint-Maarten*). In molte tradizioni della Chiesa ortodossa, San Basilio porta i doni ai bambini a Capodanno, giorno in cui si celebra la sua festa. Anche in Italia Babbo Natale è una figura storicamente molto amata, spesso identificata con San Nicola di Bari. Babbo Natale è un elemento importante della tradizione Natalizia in tutto il mondo occidentale, in America Latina, in Giappone ed in altre parti dell'Asia Orientale.

IL NATALE



La festa di San Nicola veniva originariamente celebrata il 6 dicembre ma, dopo la Riforma, i protestanti tedeschi vollero attribuire a Gesù Bambino il ruolo di portatore di doni e fecero così slittare la festa al 25 dicembre.

IL NATALE



Intorno alla figura di Babbo Natale si sono evoluti vari riti che vengono di solito eseguiti dai bambini che sperano di ricevere dei regali da lui. Negli Stati Uniti la tradizione vuole che la sera della Vigilia si lascino un bicchiere di latte e dei biscotti per Babbo Natale; in Inghilterra il suo pasto consiste invece di mince pie e sherry.

IL NATALE

Alcuni bambini lasciano anche fuori casa una carota per le renne di Babbo Natale; un tempo veniva detto loro che se non fossero stati buoni tutto l'anno avrebbero trovato nella calza un pezzo di carbone al posto dei dolci, anche se questa pratica sembra ormai in disuso.

Secondo la tradizione olandese di *Sinterklaas*, invece, i bambini 'mettono fuori la scarpa', ovvero riempiono una scarpa con il fieno e una carota e prima di andare a dormire la lasciano fuori di casa (in alcuni casi il rito viene fatto diverse settimane prima della sera di San Nicola, la *sinterklaas avond*).

La mattina del giorno successivo il fieno e la carota sono stati sostituiti da un regalo, spesso una figurina di marzapane. Ai bambini cattivi una volta si diceva che avrebbero trovato una fascina, ma anche questa usanza ormai è stata abbandonata.

Altre rappresentazioni di babbo natale nella veste di “San Nicola”



**Odino l'errante
Germania**



**Lo spettro
del natale
XVIII sec.**



**Babbo Natale
che cavalca
una capra
Olanda**

IL NATALE



Santa Claus vi viene descritto come un signore un po' tarchiato con otto renne, che vengono nominate (per la prima volta in questa versione) con i nomi di Dasher, Dancer, Prancer, Vixen, Comet, Cupid, Donder e Blitzen.

La versione italiana di tali nomi è: Fulmine, Ballerina, Donnola, Freccia, Cometa, Cupido, Saltarello e Donato.

Santa Claus negli Stati Uniti

IL NATALE

Il presepe



Isaia 1:3

Il termine presepe (o più correttamente, come riportato nella maggior parte dei dizionari, presepio) deriva dal latino *praesaepe*, cioè greppia, mangiatoia, composto da *prae* = innanzi e *saepes* = recinto, ovvero luogo che ha davanti un recinto. Nel significato comune il presepe indica la scena della nascita di Cristo, derivata dalle sacre rappresentazioni medievali.

IL NATALE

Per comprendere il significato originario del presepe, occorre chiarire la figura dei larii (*lares familiares*), profondamente radicata nella cultura etrusca e latina. I larii erano gli antenati defunti che, secondo le tradizioni romane, vegliavano sul buon andamento della famiglia. Ogni antenato veniva rappresentato con una statuetta, di terracotta o di cera, chiamata sigillum (da *signum* = segno, effigie, immagine). Le statuette venivano collocate in apposite nicchie e, in particolari occasioni, onorate con l'accensione di una fiammella.

IL NATALE

In prossimità del Natale si svolgeva la festa detta Sigillaria (20 dicembre), durante la quale i parenti si scambiavano in dono i *sigilla* dei familiari defunti durante l'anno.

In attesa del Natale, il compito dei bimbi delle famiglie riunite nella casa patriarcale, era di lucidare le statuette e disporle, secondo la loro fantasia, in un piccolo recinto nel quale si rappresentava un ambiente bucolico in miniatura.

IL NATALE

Nella vigilia del Natale, dinnanzi al recinto del presepe, la famiglia si riuniva per invocare la protezione degli avi e lasciare ciotole con cibo e vino.

Il mattino seguente, al posto delle ciotole, i bambini trovavano giocattoli e dolci, "portati" dai loro trapassati nonni e bisnonni.

1° Samuele 28:3,9

Isaia 19:3

L'albero di Natale

Usanza medioevale era quella degli "Adam und Eva Spiele", i giochi di Adamo ed Eva, la ricostruzione nella notte del 24 dicembre del paradiso terrestre con alberi di frutta simbolo della vita e dell'abbondanza. A questi alberi da frutto con il tempo si preferì l'abete, il "Tannenbaum", perché sempreverde.

L'abete era considerato albero sacro anche nell'antico Egitto dove era considerato l'albero della Natività, perché sotto i suoi rami era nato il Dio di Biblos. In Grecia era l'albero consacrato alle nascite e in Asia settentrionale era l'albero cosmico, piantato al centro dell'universo.



L'albero di Natale nasce ufficialmente intorno al 1605: in una cronaca di Strasburgo si legge che gli abeti, "Dannenbaumen", in tedesco arcaico, erano portati nelle case e ornati con mele, zucchero e fiori di carta, oggetti come simbolo di fertilità.



I Re 14:23

2 Re 16:4

L'illustrazione, databile attorno al 1870, ritrae una famiglia americana riunita attorno a un albero di Natale. Furono i tedeschi emigrati negli Stati Uniti nel XIX secolo a introdurre nel paese l'usanza di decorare gli abeti, tradizione legata ad antichi culti popolari praticati in area germanica. Negli stessi anni il principe Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, consorte di origine tedesca della regina Vittoria, rese popolare l'albero di Natale in Gran Bretagna.

Il Natale e i suoi simboli

Il ginepro

La leggenda narra che la croce di Gesù fosse fatta di ginepro. Una credenza popolare vuole che Maria trovasse rifugio proprio tra i rami di questa pianta. Il ginepro era considerato magico, perché si pensava tenesse lontano i serpenti e curasse dal loro morso. Nella tradizione “cristiana”, questa sua qualità venne interpretata come purificazione dai peccati.



1° Giov. 1:7

Il Natale e i suoi simboli

L'agrifoglio e il pungitopo

Entrambe considerate portatrici di fortuna, queste piante si caratterizzano per le loro foglie dure e con le spine, simbolo di forza e prevenzione contro tutti i mali.

Le bacche rosse sono il simbolo del Natale, il simbolo della luce e del buon auspicio, una promessa di abbondanza e fecondità per il nuovo anno che comincia.

Secondo la leggenda, le foglie spinose rievocano le spine della corona di Cristo e le bacche il rosso del suo sangue.

Deut. 18:10

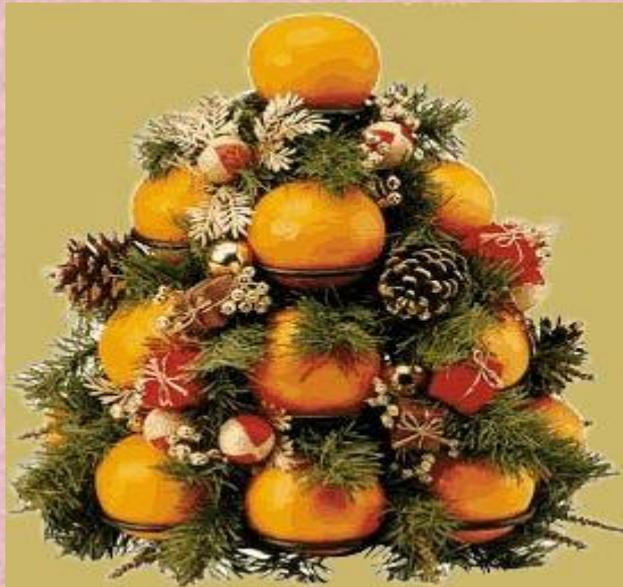


Il Natale e i suoi simboli

L'Arancia

E' tradizione delle festività natalizie addobbare la tavola con cesti colmi di arance. L'arancia, il frutto dell'inverno per eccellenza, porta con sé il calore del sole e rappresenta il Natale a tavola per la speranza e lo splendore.

Romani 15:4,13



Il Natale e i suoi simboli

La melagrana

Simbolo della terra, questo frutto rappresenta la rigenerazione della natura. Gesù viene spesso dipinto con una melagrana in mano, come significato simbolico di rinascita, resurrezione.

2° Pietro 3:7 – Apoc. 6:14



Il Natale e i suoi simboli

La corona dell'avvento o ghirlanda

La corona dell'avvento ha origine da una tradizione tedesca di epoca precristiana, deriva dai riti pagani della luce che si festeggiavano nel mese di dicembre. Intorno al 1500 si diffuse tra i cristiani, divenendo simbolo dei giorni che precedono il Natale. Il verde dei rami simboleggia la speranza, mentre i quattro ceri simboleggiano le quattro settimane che precedono il Natale. Ogni domenica si accende un cero. La tradizione vuole che ogni cero abbia un suo significato: il cero dei profeti, quello di Betlemme, quello dei pastori e quello degli angeli. All'accensione di ogni cero dovrebbe seguire un momento di preghiera e un canto a Maria.

Luca 4:8



Il Natale e i suoi simboli

Il vischio

Pianta natalizia per eccellenza, del vischio ne parlava già Virgilio nell'Eneide. Per le sue virtù magiche, era considerata una pianta divina e miracolosa tanto che era permesso raccoglierla solo ai sacerdoti, utilizzando esclusivamente un falchetto d'oro. Oggi è una pianta di buon augurio, simbolo di pace, che protegge perché incarna lo spirito vitale.

Giobbe 33:4



Il Natale e i suoi simboli

Il cero natalizio

Gesù è la luce del mondo, la notte di Natale è la notte in cui la luce arriva tra gli uomini: il cero natalizio simboleggia proprio l'avvento del bambino Gesù come luce che nasce nel mondo, come dice la liturgia. In Francia e in Inghilterra è tradizione accendere tre ceri fusi insieme alla base, che simboleggiano la Trinità.

Deut. 4:23



Il ceppo di Natale

Quella del ceppo di Natale è una tradizione antica. Il tronco che brucia nei camini dalla sera della vigilia fino a Capodanno trova origine nella frase della Bibbia (Isaia 4:2) riferita a Gesù Cristo, quale “germoglio o virgulto”. Questa tradizione, prima ancora di essere “cristiana”, era pagana: il ceppo si bruciava durante il solstizio d’inverno, che coincideva con la nascita di un nuovo anno. Due simboli propiziatori: il fuoco, immagine del sole e quindi della vita, e il consumarsi del tronco, che rappresentava il consumarsi del vecchio anno con tutto ciò che di brutto aveva rappresentato. Il ceppo in effetti è il primo avo del più famoso abete natalizio. Accenderlo nelle case è anche segno di ospitalità e accoglienza per la venuta del figlio di Dio. Anticamente a Genova il ceppo era offerto al Doge dalle genti di montagna: nella cerimonia pubblica di “confuoco”, il Doge versava sul tronco vino e confetti in segno di abbondanza. In Abruzzo si fanno bruciare tredici piccoli ceppi che simboleggiano Gesù e i dodici apostoli, il vino rappresenta il sangue di Cristo. In Puglia, bruciare il tronco significa distruggere il peccato originale, mentre a Isernia il capofamiglia benedice il tronco con l’acqua santa mentre i familiari gridano “Viva Gesù”.

Col. 2:22 - Marco 7:7-9 - 1° Tim. 4:1,2

Il ceppo di Natale



Il Natale e i suoi simboli

I regali

La tradizione dello scambio dei regali ha radici antiche. Già in epoca romana, era usanza scambiarsi doni, le strenne, in occasione dell'anno nuovo: il primo giorno dell'anno al re veniva offerto in dono un ramoscello raccolto nel bosco della dea Strenia. Un rito benaugurale, che ben presto si diffuse tra la popolazione: venivano donati rami di ulivo, di alloro e di fico che non tardarono però ad essere sostituiti da oggetti.

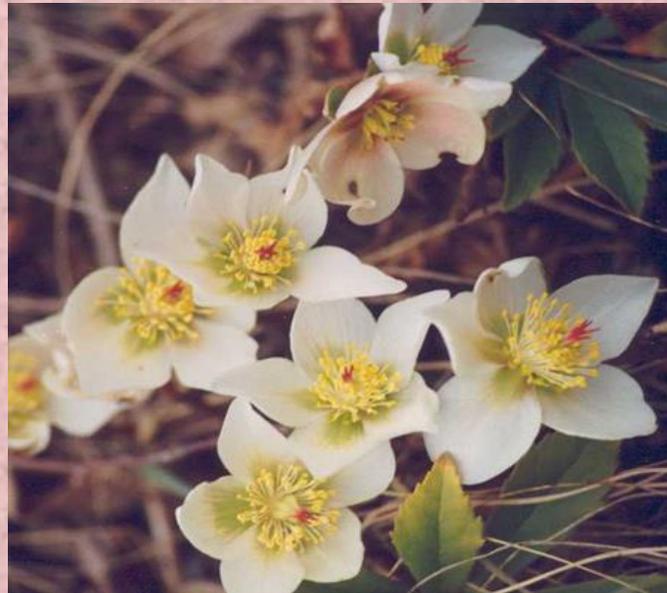
Ger. 44:3,4 – Ez. 20:31



Il Natale e i suoi simboli

Si trovano anche le leggende:

La rosa di natale



La figlia piccola di un pastore era intenta ad accudire il gregge del padre in un pascolo vicino Betlemme, quando vide degli altri pastori che camminavano speditamente verso la città. Si avvicinò e chiese loro dove andavano.

Il Natale e i suoi simboli

La rosa di natale

I pastori risposero che quella notte era nato il bambino Gesù e che stavano andando a rendergli omaggio portandogli dei doni. La bambina avrebbe tanto voluto andare con i pastori per vedere il Bambino Gesù, ma non aveva niente da portare come regalo. I pastori andarono via e lei rimase da sola e triste, così triste che cadde in ginocchio piangendo. Le sue lacrime cadevano nella neve e la bimba non sapeva che un angelo aveva assistito alla sua disperazione. Quando abbassò gli occhi si accorse che le sue lacrime erano diventate delle bellissime rose di un colore rosa pallido. Felice, si alzò, le raccolse e partì subito verso la città. Regalò il mazzo di rose a Maria come dono per il figlio appena nato. Da allora, ogni anno nel mese di dicembre fiorisce questo tipo di rosa per ricordare al mondo intero del semplice regalo fatto con amore dalla giovane figlia del pastore.

Il Natale e i suoi simboli

Rudolph, la renna dal naso rosso



Babbo Natale viene rappresentato insieme ad una renna piuttosto particolare. La sua slitta viene trainata da nove renne di cui una dotata di un naso rosso scintillante. Questa piccola renna, derisa dal proprio branco per colpa di questa stranezza fisica, si rivelò di grande aiuto per Babbo Natale in una fredda e nebbiosa notte di Vigilia. Grazie al suo naso luminoso illuminò la strada e Babbo Natale riuscì a consegnare i regali a tutti i bambini.

Il Natale e i suoi simboli

Le palline colorate

Un artista di strada molto povero si trova a Betlemme nei giorni seguenti alla nascita del Bambino Gesù. Voleva andare a salutarlo ma non aveva nemmeno un dono da portargli. Dopo qualche esitazione decise di recarsi alla grotta e di andarlo a trovare. Gli venne in mente un'idea: fece quello che gli riusciva meglio, il giocoliere, e fece ridere il Piccolo bambino. Da quel giorno per ricordarci delle risate di Gesù Bambino si appendono delle palline colorate all'albero di Natale.



Il Natale e i suoi simboli

Il pettirosso

Un piccolo uccellino marrone divideva la stalla a Betlemme con la Sacra famiglia. La notte, mentre la famiglia dormiva, l'uccellino notò che il fuoco che li scaldava stava per spegnersi. Così, per tenere caldo il piccolo, volò verso le braci e tenne il fuoco vivo muovendo le ali per tutta la notte. Il mattino seguente l'uccellino fu premiato con un bel petto rosso brillante come simbolo del suo amore per Gesù Bambino.

Il Natale e i suoi simboli

Si trovano anche:

La stella di natale (pianta)



Le campane

Le ghirlande



Il panettone



Si parla di un cuoco al servizio di Ludovico il Moro, incaricato di preparare un sontuoso pranzo di Natale, al quale avrebbero partecipato molti nobili del circondario. Ma il dolce, dimenticato nel forno, quasi si carbonizzò. Vista la disperazione del cuoco, Toni, un piccolo sguattero, propose una soluzione: "Con quanto è rimasto in dispensa – un po' di farina, burro, uova, della scorza di cedro e qualche uvetta –, stamane ho cucinato questo dolce. Se non avete altro, potete portarlo in tavola". Il cuoco acconsentì e, tremante, si mise dietro una tenda a spiare la reazione degli ospiti. Tutti furono entusiasti e, al duca che voleva conoscere il nome di quella prelibatezza, il cuoco rivelò: "L'è 'l pan de Toni". Da allora è il "pan di Toni", ossia il panettone.

I magi



Ai Magi fu dato tale appellativo non perché fossero versati nelle arti magiche, ma per la loro grande competenza nella disciplina dell'astronomia. Erano detti magi dai Persiani coloro che gli Ebrei chiamavano scribi, i Greci filosofi e i Latini savi. Astronomia = leggi delle stelle, è la scienza il cui oggetto è l'osservazione e la spiegazione degli eventi celesti e non va confusa con l'astrologia la quale è una pseudoscienza.

Dan. 4:9 – Matteo 2:1,7 – Ger. 39:13 – Esodo 7:11

Erroneamente si pensa che siano stati tre magi (Gaspare, Melchiorre e Baldassarre) coloro che seguendo la luce trovarono il Salvatore e gli offrirono dei doni, in quanto si considerano le tre tipologie di offerte presentate. Nella Bibbia non ci sono riferimenti numerici, i quali denotano la quantità, ma vi è un'indicazione generica. I Magi donarono **oro, che è il metallo più prezioso simbolo di regalità, **incenso**, che è un profumo che si brucia in onore di Dio quindi simbolo di divinità, e **mirra**, una pianta medicinale da cui si estrae una resina gommosa, che veniva mescolata con oli per realizzare unguenti a scopo medicinale, cosmetico e anche religioso. La parola Cristo significa proprio unto, (dal greco Christos e dall'ebraico Messia) consacrato per essere Re, Sacerdote, Salvatore, Profeta.**

Matteo 2:11 – Giov. 1:41

La stella seguita dai Magi

Matteo 2:2,7,9

Num. 24:17

Amos 5:26

2 Pietro 1:19

Apoc. 9:1

Luca 2:8-10

Atti 12:7

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Francia

In Francia i bambini dispongono le loro scarpe ordinatamente, poiché Gesù Bambino passerà la notte del 24 dicembre a riporre i suoi doni dentro di esse. Addobberà anche l'albero di Natale con tanta frutta e tanti dolci. E' tradizione accendere un ceppo di legna per scaldare il Bambin Gesù, che gira nella notte fredda. Da questa usanza, deriva anche uno dei dolci natalizi più importante e diffuso, ovvero la bûche de Noël.

Il presepe è molto curato; sono particolarmente famosi i presepi della Provenza, realizzati dai Santos. I Santos, sono le statuine d'argilla riversite con costumi realizzati a mano, molto precise nei dettagli e realistici.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Finlandia

In Finlandia, oltre l'addobbo del classico albero di Natale, viene preparato all'esterno delle case un secondo alberello per gli uccellini. Si tratta, infatti, di un covone di grano legato ad un palo e decorato con vari semi appetitosi. Anche in altri paesi si ricorre a questo pensiero verso i volatili che riempiono con il loro cinguettio le giornate. Ad esempio in Germania, soprattutto nel sud, si sparge del grano sul tetto delle case permettendo così che gli uccellini possano aggregarsi alla festa de Natale.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Germania

In Germania i festeggiamenti di Natale incominciano già l'11 novembre, che corrisponde alla festa di San Martino. In questa data, la tradizione vuole che si costruiscano delle lanterne, che i bambini porteranno in processione, oppure le depositeranno nei cimiteri, affinché servano ad illuminare la strada al santo. Durante il periodo dell'Avvento ai bambini viene donato un calendario con 24 finestrelle.

Ogni giorno aprono una finestrella promettendo di compiere una buona azione nella giornata. Il 6 dicembre è il giorno che arriva San Nicola portando dolci, cioccolato e altre delizie come i Lebkuchen o i Christollen. La notte del 24, arriva Gesù Bambino (o Babbo Natale) a portare i tanto attesi doni. Le case sono addobbate a festa con ghirlande e candele, le giornate sono accompagnate da pasti ricchi e vino speziato. A Rothenburg ob der Tauber, c'è un museo dedicato al Natale, molto caratteristico e curato, che sta aperto tutto l'anno.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Grecia

In Grecia la vigilia di Natale (24 dicembre) viene accompagnata da canti e musiche di tamburelli e triangoli.

Lo scambio dei regali ha inizio proprio in questo giorno, per proseguire poi il 25 fino al 1 gennaio. I doni ricevuti, vengono anche portati come omaggio alle persone povere.

La tradizione vuole che si mangino fichi secchi, dolci, noci e il Chrisopsomo, un tipico pane speziato greco.

I sacerdoti invece, passano di casa in casa per la benedizione delle dimore.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Inghilterra

A Londra è tradizione addobbare all'aperto, un altissimo albero decorato con luci, nastri e ghirlande. E' risaputo che in Inghilterra, l'albero di Natale abbia il "comando" come un "padrone" tra le vaste decorazioni. La notte del 24 Babbo Natale passa per le case a depositare sotto l'albero i doni in un enorme sacco. I bambini, per ringraziarlo, lasciano sul tavolo della cucina un bicchiere di latte e un pezzo di dolce, mentre per la sua renna, ci sarà una carota. La mattina del 25 si aprono tutti i doni ricevuti, perché quel giorno l'atmosfera è festosa ed è usanza riunirsi con tutte le persone care. Si prepara un buon pranzo accompagnato con dolci tipici quale per esempio il Christmas Pudding. Per i festeggiamenti sono usati anche fuochi d'artificio o mortaretti.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Polonia

In Polonia, invece, la vigilia di Natale è chiamata Festa della Stella. Anche qui la tradizione vuole che non si inizi a consumare la cena, fintanto che non compaia in cielo la prima stella. Il Natale è celebrato con un pasto di 12 portate.

E' usanza lasciare dello spazio a tavola, nel caso arrivasse un ospite inatteso. In diverse dimore, tutt'oggi, si mettono dei covoni di grano nei quattro angoli di una qualsiasi camera, in ricordo della mangiatoia dove nacque il Bambino Gesù.

CURIOSITA' DEL MONDO...

Natale in Spagna

In Spagna il 28 dicembre è il giorno più festeggiato nel periodo natalizio in quanto in tale giorno giungono i los Reyes, ovvero i Re Magi. Galoppando a cavallo o trasportati su carri, sfilano per le città distribuendo dolci e caramelle. La figura di Babbo Natale non è tanto sentita. Nei presepi spagnoli alle classiche statuine si affiancano quelle di Tio, e Caganer: Tio è un tronchetto d'albero che, se scosso, sprigiona Dolcetti, mentre da Caganer, sgorga un porta fortuna natalizio.

CONCLUSIONE

**SIAMO GIUNTI AL TERMINE DELLO STUDIO... PERMETTIMI DI DIRTI CHE IL “VERO” NATALE SIA LA TUA NUOVA NASCITA, ACCETTANDO GESU' COME TUO PERSONALE SALVATORE. GESU' DISSE: “IN VERITÀ, IN VERITÀ IO TI DICO CHE SE UNO NON È NATO DI NUOVO, NON PUÒ VEDERE IL REGNO DI DIO”.
EVANGELO DI GIOVANNI 3:3
DIO TI BENEDICA!**